

Italiani ♦ Carlo D'Amicis, Roberto Ferrucci

Il romanzo del calciatore che sfidò la sorte

Ho visto un re di Carlo D'Amicis
Limina
pagine 144
lire 25.000Giocando a pallone sull'acqua di Roberto Ferrucci
Marilino
pagine 155
lire 9.900

ANDREA CARRARO

Carlo D'Amicis è uno scrittore interessante e originale. Lo aveva già dimostrato nelle sue opere precedenti. «Piccolo venerdì» (1995) e «Il ferroviere e il golden gol» (1998), e lo conferma con questo suo terzo libro, «Ho visto un re». Ciò che colpisce nei suoi romanzi è la voce del narratore, mai gridata, dal timbro intimo e sommesso, dove risuonano echi lirici, evocativi, vagamente malinconici. Il mondo poetico di D'Amicis ha decisi connotati autobiografici: ma la sua è sempre un'auto-

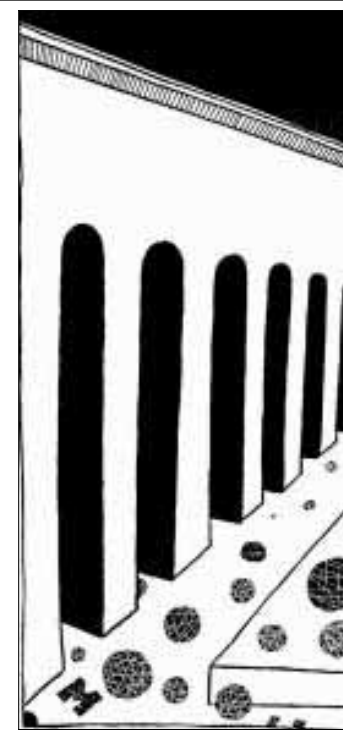
grafia interiorizzata, densa di mitologie e simbologie individuali. In «Ho visto un re» la figura di un famoso calciatore della Lazio, Re Ceconi - ucciso a metà degli anni Settanta, all'apice della carriera, da un gioielliere per un tragico equivoco (era entrato nel locale simulando per scherzo una rapina e l'orefice fece fuoco) - occupa tutto o quasi l'universo immaginativo e mitologico dello scrittore. Il romanzo alterna la voce di quest'ultimo - che rievoca gli anni dell'infanzia e della prima adolescenza, inquadra sempre dalla lente mitica e leggendaria della passione calcistica - a quella in prima

persona dello stesso Re Ceconi, che si racconta in una serie di monologhi, dagli anni miseri e stentati di Nerviano, quando lavorava in una carrozzeria, fino ai trionfi laziali, passando per le esperienze calcistiche nella Pro Patria e poi nel Foggia. A queste due voci - non abbastanza dissimili per timbro e accenti - si aggiungono articoli di giornale, estratti processuali (il processo intentato contro il gioielliere, accusato di eccesso colposo), documenti. Ne viene fuori un concerto polifonico in cui si mescolano ardentemente pubblico e privato e in cui emergono due ritratti (quello del narratore bambino e quello

del calciatore) che sembrano come sfocati e smossi da una ravvicinata distanza d'osservazione, mentre acquistano concretezza e plasticità in una «visione d'insieme». Il vero fascino del libro risiede comunque nel montaggio dei materiali diversi ed eterogenei che lo compongono, e nel cortocircuito fra il lirismo dei monologhi e l'immagine sociologica e storica che scaturisce dagli estratti documentari.

Nell'affrontare miticamente ed allegoricamente l'evento sportivo non si possono non sottolineare alcune ascendenze di D'Amicis con il narratore argentino Osvaldo Soriano, e la conseguente leggerezza espressiva nel fondere il mito del calcio con l'esperienza privata: «Io la vedevo da lontano, la curva Sud (...) e quanto più mio padre mi diceva "Quelli sono i tifosi più accaniti", tanto più io mi sforzavo di cogliere là in mezzo, tra le mille bandiere, il brivido di una brutalità che nello stesso tempo mi affascinava e mi atterriva...».

Sempre di argomento calcistico è il libro di Roberto Ferrucci «Giocando a pallone sull'acqua» che si avvale di una appassionata e generosa introduzione di Darwin Pastorin. Si tratta di un lungo reportage d'autore sul campionato di calcio in serie A del Venezia nella stagione 1998-1999, diviso in capitoli, ciascuno dei quali racconta una partita del torneo. Anche in questo caso il mito del calcio viene filtrato e metabolizzato dall'esperienza privata del narratore, che si nutre di memorie vicine e lontane, di aneddoti piccoli e grandi sulla città e sulla sua squadra di bandiera, sui personaggi pubblici (il sindaco Cacciari, lo scrittore Scarpia ecc.) e sugli eventi culturali (La Mostra del Cinema e mondanità che la rappresentano). Il risultato è un mix curioso che si sostanzia piuttosto nell'estro virtuosistico dello scrittore che nei contenuti.



Narrativa / Spagna

La compagnia degli spettri di Lydie Salwayre
traduzione di Francesco Bruno Guanda
pagine 156
lire 23.000

In compagnia degli spettri

Due donne sopravvivono in un appartamento: sono madre e figlia, distrutte da terribili ricordi. La madre scambia l'ufficiale giudiziario che si presenta alla porta di casa per il miliziano fascista che nel 1934 le uccise il giovane fratello. Il delirio la invade e così di fronte all'impassibile uomo inizia una serie di monologhi violenti; la figlia invece cerca di caturare le simpatie dell'uomo. La giovane non ha ricordi, non ha amori, vive di quelli che vede in tv insieme a sua madre. E l'arrivo dell'uomo fa scattare nuove molle, profonde, quelle di una possibile riappacificazione.

Narrativa / Usa

Los Angeles Requiem di Robert Crais
traduzione di Stefano Bortolussi
Piemme
pagine 446
lire 34.000

Duri e spietati

Una giovane donna, figlia di un potente uomo di affari, viene ritrovata morta a Los Angeles. Il suo ex ragazzo, Joe Pike è un detective privato, che viene ingaggiato dal padre della giovane per affiancare le indagini della polizia, insieme a Elvis Cole. I due sono agli antipodi: estroverso l'uno, duro e sarcastico l'altro. Insieme si metteranno sulle tracce di un serial killer che continua a colpire seminando indizi fuorvianti. «Los Angeles Requiem» è un thriller classico, condito da colpi di scena in un'atmosfera che ricorda il più celebre Chandler.

Poesia

Notti di pace orientale di Antonella Anedda
Donzelli
pagine 72
lire 16.000

Versi di guerra

Antonella Anedda è poeta colta e attenta, di una sensibilità che lascia poco spazio alle parole di commento, forse perché è quasi sempre impossibile parlare «intorno» alla poesia. I versi che ci regala in questo piccolo volume sono nati prendendo spunto dalla guerra, da quella del Golfo fino all'ultima in Kosovo. La seconda parte, «In una stessa terra», è dedicata alla Russia come «paesaggio dell'anima» e contiene una lunga poesia dedicata a Amelia Rosselli, scomparsa tre anni fa: composta a un mese dalla scomparsa, la poesia si trasforma in un dialogo oltre la morte.

Turismo

Roma Duemila Touring Club
pagine 180
lire 40.000

Guida al millennio

Il Touring Club si attrezza per il Giubileo e manda in libreria una «Guida al Giubileo nella città eterna», dove gli itinerari romani sono stati realizzati tenendo conto soprattutto delle tappe della cristianità (chiese e monumenti), che coesistono con le vestigia della città antica, e di quella rinascimentale e barocca. Il volume è stato realizzato in collaborazione con Fodor's e dell'Agenzia romana per il Giubileo. L'altro volume-novità è «Roma e Città del Vaticano», che rientra nella collana storica della «Guida d'Italia», anch'essa arricchita di 48 pagine speciali sul Giubileo, ricca di indicazioni storiche e turistiche.

Sia «Matilda» del '93 che il nuovo romanzo dello scrittore toscano sono stati inseriti da Citati nei libri più belli degli ultimi anni
Ma il successo di critica non si accompagna a un analogo successo di pubblico. Ne parliamo con lo stesso autoreIl «caso» Mariotti
Un successo nella casa accanto

PIERO PAGLIANO



Quello dello scrittore Giovanni Mariotti è, a suo modo, un caso letterario. Il suo processo di beatificazione e di asunzione al Parnaso delle patrie lettere è già stato istruito dal pontefice massimo della critica italiana: Pietro Citati ha scritto che due dei suoi libri, «Matilde» (1993) e «Musica nella casa accanto» (uscito recentemente da Mondadori, pagg. 128, lire 26mila) sono tra i più belli degli ultimi anni.

Come si spiega, allora, che il vasto pubblico dei lettori non abbia ancora confermato quel giudizio lusinghiero?

«È quello che mi chiedo anch'io - risponde con toscana ironia lo scrittore versiliese, che incontriamo mentre - in attesa che arrivi il successo letterario - si gode una tranquilla vacanza sul golfo di Sestri Levante. Per mia sfortuna, non sono riuscito a diventare un "caso letterario". I casi letterari vengono perlopiù creati dai media e nascono più facilmente se uno è completamente sconosciuto, o molto giovane, o vicino alla decrepità... Nelle grandi case editrici decidere la politica dei lanci sono gli addetti al marketing, che non so se leggano i libri o se li annusino e decidono se è il caso di sostenerli o meno».

Non ci sarà, per caso, proviamo a interloquire, anche qualche motivo più intrinseco, di stile, per esempio, o di rapporto con la realtà del mondo di oggi?

«No credo - risponde lo scrittore - che esista un solo stile possibile per il nostro tempo; il mondo è fatto di tanti mondi... Certo non appartengo alla famiglia degli sperimentatori aggressivi, mi ritengo uno sperimentatore quieto. È vero che i miei libri sono abbastanza inclassificabili; e comunque non appartengo a nessuna "famiglia" di scrittori... L'editoria, il mercato cercano prodotti prevedibili, scrittori che, come alberi, producano un certo tipo di frutti. I miei libri non sono prodotti seriali... Un demone che mi vuole male mi spinge a scrivere ogni volta in una chiave diversa... Se un'unità c'è, forse non è immediatamente rilevabile».

Bisogna dire, per la verità, che

anche questo suo ultimo libro, «Musica nella casa accanto», concede poco al lettore medio... È una storia, diciamo così, di fantasmi, di cui non è neanche facile abbozzare la trama... Lei disegna piante progettando modifiche alla casa dove vivono da anni, lui si aggira per quelle stanze, labirinto di pagine e libri. Lui muore e lei ricorda... O forse è lei a morire e lui a ricordarla... O, forse, sono ancora entrambi con le loro abitudini ad aver lasciato nella loro casa solo

ombre... Sottile ma persistente è il filo della suspense che tiene avvinto il lettore che si lascia catturare dall'esile ragnatela di segni e indizi di cui è fatto questo racconto dal titolo vagamente hitchcockiano. Certo, sembra di essere lontani, ma solo per l'effetto di superficie, da quel colpo di mano stilistico di cui era nato, qualche anno fa, lo straordinario romanzo-matassa di una sola frase di 170 pagine che era «Matilde». Mentre c'è un pendant più evidente con la di-

menzione spettrale in cui si muoveva quel gustoso divertimento ilaro-tragico di «Lazzaro o le tribolazioni di un risorto»...

Si può dire, comunque, che Mariotti abbia stabilito da anni una discreta e complice affinità con i fantasmi. Anche le vicende di questa specie di «giallo onirico» che è «Musica nella casa accanto» si sviluppa in un universo sospeso e rarefatto (la scrittura si dirada, aprendo spazi bianchi, pagine quasi vuote di segni, puntini di so-

sensione...), in una indecisa mescolanza di «aldilà» e «aldilà».

Un mondo labile, dominato molto frequentato da certi racconti orientali, come - per ricordarne uno che il nostro scrittore dice di considerare tra i suoi modelli - «La carpa del sogno» del giapponese Ueda Akinari... (Mariotti ha curato, tra l'altro, anche l'edizione italiana di «Libro d'ombra» di Tanizaki); «ma - dice - mi piacciono certi scrittori orientali per ragioni opposte a quelle di una diffusa moda che interpreta l'Oriente in chiave New Age... Il mio Oriente non ha alle spalle religioni o filosofie mi piace l'Oriente senza trascendenza... Forse questo mio ultimo racconto ha tentato soltanto di sviluppare quello strano "brivido" espresso da Montale quando in un verso enuncia il sospetto "che tutti siamo morti senza saperlo"».

Di fatto, gli eterni archetipi della letteratura (amore-morte, artevita) sono declinati in questo libro in un registro sottotono, diluiti, e comunque non più sintonizzati con le fastose e consolanti mitologie fiorite in Occidente intorno a quei temi assoluti. Mariotti ha scelto invece di rappresentare la dispersione dei corpi, lo spegnimento, quel qualcosa di lento e fatale che forse avvolge da sempre anche le nostre vite: trame di sguardi e di pensieri, finzioni, apparenze, scatola cinese di sogni, che ci danno via via più forte la strana sensazione (quel «brivido» montaliano) di essere presi anche noi in quella storia circolare, fantasmi tra fantasmi, eppure anche un po' attratti dal fascino discreto di quel nulla, come dai «cerchi di una pietra caduta nello stagno del Tempo»...

«Si, dice lo scrittore. Se c'è un'idea che vorrei continuare a rappresentare nei miei libri, è quella dell'incoerenza del mondo...». Chissà che un giorno quest'idea non entri in sintonia anche con le frequenze del grande pubblico... All'orizzonte, per ora, si vedono solo le nuvole che lo scirocco raccoglie e disfa, come le vicende della storia degli uomini, o le imponderabili ragioni che presiedono alla fama degli scrittori...

Narrativa ♦ Valeria Viganò

Non c'è ricetta per sfuggire al mal d'amore

Il piroscalo olandese di Valeria Viganò
Feltrinelli
pagine 198
lire 28.000

MONICA LUONGO

Chi crede di poter sfuggire allo sfascio generazionale dei rapporti uomo-donna, non si illuda di trovare il paradiso in terra scegliendo una relazione omosessuale. Perché, indipendentemente dalla scelta di genere, sofferenze e tormenti sono uguali a quelli delle coppie eterosessuali. Prova a raccontarlo con toni sofferenti ma decisi Valeria Viganò con il suo nuovo *Il piroscalo olandese*. E sceglie per l'ambientazione anche un territorio straniero, l'Olanda, per antonomasia il paese dei diritti, dell'emancipazione, della libertà. Dove la protagonista del romanzo si rifugia per trovare il senso di una relazione finita con la sua donna, che ha scelto di mettere su famiglia e diventare madre. Lì, ad Amsterdam - dove la nostra di cui non sappiamo il

nome insegna italiano agli stranieri - divide la casa con Joke, giovane e spregiudicata di origine caraibica. Non vi racconteremo tutta la storia, ve la lasciamo per la lettura, piuttosto proviamo a dirvi che la protagonista vive una serie di relazioni amicali sfuggenti, con donne che stanno male come lei, anche se per motivi diversi e con uomini che rimangono sullo sfondo di tutta la vicenda narrativa.

Anche qui, come in molti altri lavori di scrittrici contemporanee, il disagio verso l'altro sesso è grande: i maschi balbettano sul finire del secolo e del patriarcato, non sanno cosa dire e anzi, fanno fatica pure a pensare. C'è il giovanissimo depresso, l'adulto spavaldo e «femminiere», il compagno affettuoso ma insoddisfatto e dunque pronto a tradire al momento opportuno.

Giova dunque alla nostra tessere un rapporto di affetto profondo con l'ottuagenaria Olli, nonna della sua ex, che ha vissuto un passato intenso ma che ora è costretta in una casa per anziani su una sedia a rotelle. Le donne, d'altro canto, non se la passano bene. E stride forte il rapporto anche il rapporto generazionale tra le donne del romanzo: alcune appartengono alla generazione a cavallo dei quarant'anni, le ultime ad aver vissuto momenti di collettività, personale, politica e femminista. Le altre, sotto i trent'anni, non riescono a comunicare le prime, non hanno più storia, non hanno più luoghi, e soprattutto non hanno colpe di cui essere accusate.

Così la protagonista, anche se nella emancipata Amsterdam, si tormenta in monologhi e dialoghi, non viene a capo del suo dolore, e il freddo

fisico l'attanaglia come quello dell'inconscio, anche se prova a fuggire con pochi amici (?) nell'aspra e bella isola di Texel, a passare un capodanno che forse sarebbe stato meglio trascorrere da sola. Solo il ritorno a Roma, città natale, sembra restituire la dimensione del presente e poi, tra le montagne delle Dolomiti, un possibile futuro migliore si intravede.

Difficile schierarsi dalla parte di qualcuna delle protagoniste de *Il piroscalo olandese*: come pensare che non si possa soffrire d'amore oppure immaginare che le coppie di donne omosessuali non vivano conflitti che riguardano il desiderio di maternità e il suo fantasma? Il romanzo di Viganò piuttosto registra una fetta di presente, scopre le carte in tavola e pone interrogativi su cui, purtroppo, sono ancora in pochi a interrogarsi.

media
wweqis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione n. 451 del 28/09/1998 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Media telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: media@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cimisello B. (MI), via Bettola 18

